

navali, per cui le circostanze dei tempi esigevano e molteplicità e sollecitudine di lavoro. Il primo di questi due incendi è narrato uniformemente dagli storici sotto l'anno 1104; e se taluno lo collocò invece sotto il 1105, ciò dev'esser derivato dalla differenza del calcolo degli anni dell'era comune ragguagliata coll'anno or dell'Incarnazione ed ora della Natività del Signore: ma questa differenza di calcolo non porta in sostanza il divario che di pochi mesi.

Nell'anno adunque 1104, o in quel giro, fu incominciata la fabbrica dell'odierno arsenale; al che riferendosi l'iscrizione, scolpita sul marmo e collocata sopra la porta interna di esso, nel mentre che segnava l'epoca d'un ristauero eseguitovi nel 1825 per ordine dell'imperatore Francesco I d'Austria, usurpatore già da dieci anni della sovranità su di noi, segnava, con assai più di ragione, anche l'epoca della fondazione del medesimo. La prima parte di essa diceva:

NEL . MCIV.
 QUANDO . LE . VENETE , ARMI
 DI . GLORIA . AVIDE . E . DI . CONQVISTA
 I . LIDI . DELLA . SIRIA . OCCVPAVANO
 QUESTO . ARSENALE . EBBE . PRINCIPIO

Ne tralascio la seconda parte, che narra le opere fattevi eseguire dai barbari nel tempo della nostra schiavitù. Questa iscrizione oggidi è coperta dal vittorioso Leone di san Marco, sotto cui leggiamo le succose parole:

POST FATA RESVRGO . XXII . MARTII MDCCCXLVIII.

Anche del luogo, che occupava quella prima fabbrica, porzione dell'odierna, sarà opportuno parlare. Ed anche a ciò mi è guida sicurissima il dotto Casoni. Egli lo fissa « precisamente nel luogo, » cui le cronache dan il nome di Adrio o Ladrio, ma prossimo all'antico Qlivo, a quel vetusto castello *Pago*, nominato da Livio, » quando parla della venuta a questi lidi adriatici del condottiere